

## D'Amato: il Sud, non più priorità per il governo

Sviluppo Italia rimanda al 9 dicembre la decisione sui vertici

**ROMA** Politica per il Mezzogiorno sotto accusa, da parte di Confindustria, mentre il cda di Sviluppo Italia rimanda al prossimo 9 dicembre la decisione sul settimo membro del consiglio. È il responsabile per le politiche del Mezzogiorno di viale dell'Astronomia, Antonio D'Amato a mettere sotto i riflettori l'impegno del Governo per il Sud: impegno «scomparso», dice, con la questione «uscita dall'agenda delle priorità». «Siamo molto preoccupati - ha detto D'Amato - per il netto calo d'attenzione politica su questo tema. Se ne parla poco e si fa ancora di meno. Sem-

brano passati dieci anni dal convegno di Catania in cui si parlò di come utilizzare i 120mila miliardi a disposizione del Sud». Il presidente degli industriali napoletani ha evocato lo spettro di finanziamenti «a pioggia» in un clima pre-elettorale e fortemente instabile da un punto di vista politico e istituzionale e ha ribadito il suo giudizio negativo su Patti territoriali e Contratti d'area, che hanno «creato un saldo occupazionale modestissimo e un quadro di complessità burocratica enorme». A D'Amato piacciono le leggi di incentivazione automatica, la 488 e la 341

«che, pur sottofinanziata, hanno permesso di mettere in cantiere 150mila posti di lavoro». Non è stata una giornata positiva quella di ieri neanche sul fronte Sviluppo Italia. Dopo il riassetto varato dal consiglio dei ministri, dopo la direttiva del presidente del consiglio, ieri l'assemblea della società di promozione e sviluppo doveva procedere alla nomina del settimo componente del Cda. Nomina rinviata al 9 dicembre, termine entro il quale il ministero delle Politiche agricole, come chiesto dal ministro del Tesoro Amato, dovrà fare il nome. Il cda, riunito

dopo l'assemblea, ha anche previsto che il 29 dicembre la convocazione di una nuova riunione dell'Assemblea per apportare le modifiche statutarie disposte dalla direttiva del premier D'Alema. Per quanto riguarda il riordino societario, il presidente Patrizio Bianchi ha informato il Parlamento, con un'audizione in commissione Bilancio del Senato, che «la società ha il totale controllo azionario di cinque delle sette società oggetto del processo di riordino e che il nuovo decreto legislativo consentirà di accelerare il trasferimento anche del capitale azionario di Spi».

## Finanziaria, via al pacchetto Visco

Emendamento sul canone Mediaset

**ROMA** Via libera dalla commissione Bilancio della Camera al secondo emendamento Visco alla finanziaria (non modificato nella sostanza) che prevede 3.100 miliardi di ulteriori sgravi per compravendita di case, edilizia, costo del lavoro, figli e pensionati. Per le «prime case» l'imposta di registro scende dal 4 al 3%. L'aliquota scende dal 8 al 7% per gli altri fabbricati, immutata per i terreni agricoli e le aree edificabili. L'Invim, invece, viene ridotta del 25% solo per abitazioni e pertinenze, esclusi uffici e negozi. Viene prorogata di un anno (ma al 36%) la detrazione per le ristrutturazioni. Contemporaneamente scende del 10% l'Iva non su

tutti i lavori edili ma solo su quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria. L'aliquota al 10% si applica anche sui materiali di «valore irrilevante» - come mattoni, calce - fino al valore delle prestazioni di ristrutturazione. Per l'Irap una stangata da 900 miliardi per il '99 per banche e assicurazioni. Mentre le detrazioni per i figli a carico diventano di 516 mila lire nel 2001 e nel 552 mila lire nel 2002.

L'unica modifica di rilievo della Finanziaria risulta l'alleggerimento del canone sulle emittenti tv. La commissione Bilancio ha infatti approvato un emendamento del governo in base al quale il canone sarà sempre pari all'1% del fatturato delle emittenti, ma senza tener conto di quello delle attività connesse (tra cui la pubblicità). La formulazione dell'emendamento «Mediaset», sul punto dei fatturati sui quali pagare il canone, «è rimasta in sostanza quella già presentata al Senato», dice il sottosegretario alle Comunicazioni, Vincenzo Vita, che spiega il cambiamento per «evitare equivoci interpretativi» sul concetto di fatturato. Mediaset protesta ancora però, dicendo che «al danno si aggiunge la beffa» del trattamento di favore nella nuova formulazione. E il Polo continua a protestare per «l'attacco all'emittenza locale».

# Sindacato di polizia, sancita la divisione

Cofferati: «Siamo stati costretti, la Cisl ha sequestrato il Siulp»

FERNANDA ALVARO

**ROMA** Sindacato unitario di polizia, addio. Ora Cgil, Cisl e Uil vanno ognuno per proprio conto e il sindacato autonomo Siulp (la legge non permette l'iscrizione dei poliziotti a un sindacato confederale, ndr), nato 20 anni fa sulla spinta delle tre confederazioni, si frantuma in «Siulp per la Cgil» e «Siulp per la Uil». Alla componente Cisl resta il Siulp tout-court. Ma è una questione di giorni perché le altre organizzazioni hanno aperto anche una battaglia giudiziaria per il nome e per le strutture.

Quella che D'Amato ha chiamato «unità competitiva» sembra partire da una prima scissione. Alla quale però, la Cgil, per voce del suo segretario generale Sergio Cofferati, dice di essere stata costretta perché «la Cisl ha sequestrato il Siulp e cerca di cancellare, a colpi di maggioranza, le differenze che dentro l'organizzazione ci sono». Accuse riprese al mittente dal Consiglio generale dell'organizzazione che si dice «estremamente addolorato per la decisione». «Questo Siulp - scrivono - non è della componente Cisl ma di tutti i poliziotti che ancora credono fermamente nei valori confederali di Cgil, Cisl e Uil, unitariamente intese, e altrettanto fermamente rifiutano la cultura della cinghia di trasmissione». Rottura dunque, ma non fine dell'unità sindacale: «Per noi - insiste il leader Cgil nell'incontro stampa che ufficializza la scissione - l'unità resta un valore a cui non intendiamo rinunciare. Però ci vuole un progetto comune e delle regole. Nel Siulp mancavano sia l'uno che l'altro. Dividerci, a questo punto, è la strada per rilanciare la costruzione di una ipotesi unitaria». Giuseppe Casadio, segretario confederale Cgil, spiega che sono due le considerazioni che hanno portato alla decisione: «la progres-

siva e insopportabile modalità di gestione da parte del gruppo dirigente Cisl» e «un impegno della Cgil più esplicito sui temi della sicurezza, a partire dalla battaglia per la riforma della legge 121 che impedisce l'iscrizione diretta dei poliziotti a un sindacato confederale». Da oggi, dunque, parte la sfida a colpi di tessera che fino a ieri, è Claudio Giardullo, segretario Siulp - Cgil a fornire le cifre, è ferma a una Cgil che detiene il 36%, una Uil al 20% e una Cisl al 44%. Di un sindacato unitario che non c'è più.

Non c'è perché anche la Uil si chiama fuori. «Da domani parte il tesseramento per il Siulp Uil, che

abbiamo appena costituito - dice il segretario organizzativo Franco Lotito - E anche noi, come la Cgil, abbiamo incaricato i nostri legali di tutelarci sull'utilizzo della sigla e delle strutture».

La guerra è iniziata e si preannuncia senza esclusione di colpi: serrature cambiate nella notte alla sede del Siulp, e la minaccia di «chiamare i carabinieri» per mettere a tacere i ribelli, lanciata dal segretario Oronzo Così, durante la tempestosa riunione del Consiglio generale di mercoledì sera. Cgil e Uil, d'accordo, dunque, ma non daranno vita a un Siulp anti Cisl: «ogni confederazione deve poter riconoscere le sue forze - spiega Lotito - quindi, restiamo ciascuno a casa propria. In seguito, si tratterà di vedere come cercare di recuperare un progetto unitario confederale». «Se si vuole una prospettiva unitaria per il futuro - afferma Cofferati - si deve ripartire da ogni singola organizzazione. Noi non lavoriamo, come ha fatto la Cisl, per escludere qualcuno».



Riccardo De Luca

## Lombardia, dalla sinistra Cgil impegno per l'unità sindacale

La Sinistra Sindacale della Lombardia lancia la sfida a tutta la Cgil per la definizione di una comune linea politica d'azione dopo la rottura avvenuta all'ultimo congresso, soprattutto dopo la svolta della Cisl di due settimane fa con la manifestazione di Roma. Ieri, all'assemblea che si è svolta alla Camera del lavoro di Milano e alla quale hanno partecipato un migliaio di delegati, Sinistra sindacale ha lanciato una piattaforma programmatica per la futura politica sindacale della Cgil. «Al collaterale filopadrone - sostengono i delegati - non si deve rispondere con un opposto esometrico collaterale filogovernativo. Alla tentazione di fare del sindacato la base sociale di un'operazione politica centrista, si deve rispondere con la ricerca di una proposta auto-

noma, incardinata sugli interessi dei lavoratori». Contro la «politica neoliberista» la Sinistra Sindacale accusa la stessa Cgil di essere succube delle politiche economiche dei governi, «compreso quello in carica». Per la sinistra è necessaria una linea contro la politica liberista, per la difesa dello stato sociale, dell'occupazione, per la redistribuzione della ricchezza. «Il sindacato - sostengono - deve modificare la sua linea sul mercato del lavoro. Se il processo di frantumazione del lavoro viene ritenuto una inevitabile conseguenza della modernità, gli argini saranno sempre più deboli». Mario Agostinelli, segretario regionale della Cgil, si è detto favorevole all'iniziativa della Sinistra: ma ha precisato: «Il problema della Cgil è stato quello di caratterizzarsi tra maggioranza e minoranza.

Non condivido quindi l'idea di affermare già come documento congressuale questa discussione. Credo sia importante il dibattito per valorizzare la ricchezza della Cgil». Maurizio Zipponi, segretario regionale della Fiom, nel chiedere un dibattito in tutti gli organismi Cgil, ha affermato: «L'obiettivo è quello di costruire una nuova piattaforma sindacale, per concretizzare azioni comuni nei luoghi di lavoro, unificare le esperienze e le persone che hanno un'analisi comune». Per Nicola Niccolosi il tentativo è quello di aprire, con largo anticipo rispetto al congresso dell'autunno del prossimo anno, la discussione per preparare una linea alternativa a quella di Sergio Cofferati. Dino Greco, segretario della Camera del lavoro di Brescia, ha ribadito l'esigenza di avviare un dibattito su tutti i temi aperti tra tutti gli iscritti della Cgil.

IL LIBRO

## Popolo del 12% ai raggi «X». Paci: troppi falsi collaboratori

**ROMA** Quando si scopre che in sole 100 aziende ci sono 5000 «collaboratori». Cinquemila quasi-dipendenti, visto che un'indagine campionaria Inps dice che il turn-over è inferiore al 2%. Quando si scopre che tra le 100 aziende che invece di assumere scelgono la formula del «collaboratore coordinato continuativo», c'è anche il Comune di Milano... Allora, forse si conviene sulla necessità di scoprire chi c'è dietro un milione e 578mila lavoratori. Chi c'è dietro il cosiddetto popolo del 10-12%. E si conviene sulla necessità di arrivare a eleggere un loro rappresentante per gestire il Fondo di previdenza, come sostiene il ministro Salvi, o a elaborare una legge che fissi «diritti minimi», come dice la Cgil o semplicemente a «controllare», come sostiene Confindustria. Metti intorno a un tavolo due ministri: Laura Balbo, Pari opportunità e Cesare Salvi, Lavoro, il presidente dell'Inps: Massimo Paci; il vicepresidente di Confindustria, Carlo Callieri; il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati

e i cosiddetti «parasubordinati» diventano motivo di confronto e anche scontro. L'occasione è la presentazione del libro «Collaboratori e dintorni. Contratti, tasse, pensioni: i diritti del popolo del 10-12%» di Romano Benini e Roberto Giovannini (Le Guide di Rassegna, Edit coop, lire 20.000) che si è svolta ieri a Roma.

**■ PRESIDENTE DELL'INPS**  
«Anche il Comune di Milano risulta avere troppi collaboratori»  
manda agli autorevoli rappresentanti del Governo, dell'industria, del sindacato e al presidente dell'Inps la questione: «Usciamo dalla dicotomia patologico-fisiologica, quando parliamo di questo 8% del mercato del lavoro. Usciamo dalla visione è tutto bello perché è

nuovo e al passo coi tempi o è tutto brutto perché cancella diritti acquisiti». Il ministro Salvi fa sicuramente parte di quelli che dalla dicotomia tenta di uscire. Per questo quando parla di nuovo Welfare, pensa anche all'inclusione di questi «lavoratori senza leggi», per questo sta lavorando «a norme per l'elezione di un rappresentante dei parasubordinati nel Fondo di gestione dell'Inps». Elezioni fissate a seconda settimana di marzo. Al vicepresidente di Confindustria non piace la parola parasubordinato. «Cosa significa? - domanda retoricamente - o sono collaboratori o sono subordinati. Per scoprire chi si avvantaggia del trattamento fiscale per nascondere lavori subordinati, basta il controllo o le strade giurisdizionali». Nessun bisogno di nuove leggi come la legge Smuraglia ferma alla Camera che si propone di dare una regolamentazione di massima e diritti sindacali minimi al popolo del 10%, ndr), secondo Carlo Callieri che però si dice disposto a

discutere di «fisco e previdenza». E di previdenza, certo, discute Massimo Paci, presidente dell'Inps che fornisce anche una fotografia di questi «collaboratori e dintorni», come li chiama il libro. Di questi lavoratori che fanno lavori nuovissimi e vecchissimi, che sono quelli dei «call-center» o dell'«e-commerce», ma anche gli amministratori di condominio o di società... Paci, dal suo osservatorio dell'Istituto di previdenza, lancia una sfida di conoscenza per capire chi sono quel milione e 578mila lavoratori iscritti al fondo speciale dei collaboratori dell'Inps. Un monitoraggio su 2500 iscritti dimostra che hanno un solo datore di lavoro in un anno, che il turn-over è inferiore al 2% e che alcune aziende ed enti pubblici «come il comune di Milano», sfugge a Paci, adoperano una quantità smisurata di collaboratori. «Insomma i due terzi di questo milione e 578mila non è collaboratore coordinato e continuativo e una parte è subordinata. La pensione di questi resta una nostra preoccupazio-

ne», confessa il presidente dell'Inps che chiede l'accelerazione di andata a regime del passaggio del contributo previdenziale al 19% (l'emendamento alla Finanziaria prevede l'andata a regime nel 2014). Se Laura Balbo chiede interventi legislativi anche perché tra i parasubordinati, «la maggioranza è fatta di lavoratrici, discontinue, doppie o a metà», Sergio Cofferati li reputa necessari perché questi lavoratori hanno bisogno di «regole, linee guida e diritti minimi. Altrimenti ho paura si determinino situazioni di arbitrio». Diritti per chi non ne ha, per Cofferati è riforma del Welfare, una riforma che non vuol soltanto dire parlare di pensioni «cosa che può provocare danni», ma Welfare «largo», inclusivo «fatto da un insieme di tanti temi delicati e connessi tra loro». Compreso quel milione e mezzo di lavoratori forti o debolissimi, a seconda che la «collaborazione» sia una scelta o una subordinazione mascherata.

Fe.Al.

## Morto Sulotto leader Fiom

Cordoglio di Veltroni

**ROMA** È mancato, all'età di 91 anni, Egidio Sulotto, figura storica del movimento sindacale torinese. Disegnatore e progettista di motori alla Fiat Mirafiori dal 1925 al 1949, fu membro dal '46 al '49 del consiglio aziendale di Mirafiori.

Dopo una lotta di tre mesi all'interno della Fiat a sostegno delle rivendicazioni operaie, nel 1949 fu licenziato con l'accusa di divulgazione di notizie industriali. Sempre nel '49 fu nominato segretario provinciale della Fiom di Torino fino al 1952.

Dal '46 al '64 fu consigliere comunale a Torino per il Pci; dal '52 al '58 fu segretario della Camera del Lavoro di Torino; nel '58 fu eletto deputato alla Camera per il Pci, confermato nel '63 e nel '68. È stato anche membro del Cnel. Oggi, presso la Cgil torinese, sarà allestita la camera ardente, mentre sabato mattina alle 9 ci sarà la commemorazione ufficiale. Ai familiari di Egidio Sulotto è arrivato un messaggio di cordoglio da parte del segretario dei Ds, Walter Veltroni. «Con lui scompare - scrive Veltroni - una figura bella e importante del movimento dei lavoratori. Se ne va un uomo che ha dedicato la vita a valori fondamentali e ancora di straordinaria attualità: l'antifascismo e la lotta per la libertà, i diritti e l'unità del mondo del lavoro, la giustizia sociale. Credo che il suo esempio potrà aiutare tutti noi, impegnati a tenere alti i valori di una sinistra moderna e aperta, ed essere di esempio per le giovani generazioni».

**Assemblea nazionale dei Comunisti Italiani**

**autonomie per unire**  
Il decentramento democratico dello Stato per un nuovo modello di sviluppo dell'Italia

**Viareggio**  
La Capannina  
Via Marco Polo, 2  
sabato 4 ore 9,30  
retazione di Jacopo Venier

**domenica 5 dicembre**  
ore 12 conclusioni di

**ARMANDO Cossutta**

**PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI**

